

Ma tu chi sei?

“Chi sei?”. Mi sono spaventato quella mattina. Non è normale incontrare un amico che, guardandoti bene in faccia, ti domanda chi sei? A dire il vero, dopo l'immediato disappunto, l'ho presa come uno scherzo e ho proseguito il mio lavoro.

Ma la cosa si è fatta seria, anzi preoccupante, incontrandolo altre due o tre volte e per altrettante volte sentirmi chiedere: “Ma tu chi sei?”. Immediatamente, commiserandolo dentro di me, ho pensato a un suo vuoto di memoria, ad un attacco di amnesia... forse ad un inizio di Alzheimer... “Renzo... stai scherzando o sei uno smemorato?”.

Mi guarda dritto in faccia, come uno che non sta scherzando, ma sa bene cosa sta chiedendo, conosce bene l'interlocutore... e il perché gli fa simili domande... “Forse sei tu lo smemorato, mi dice con sorriso benevolo, ma deciso. Tu hai semplicemente scordato chi sei, non ricordi più il nome tuo, proprio quel nome che due giorni fa abbiamo scoperto di avere ricevuto dal vangelo”.

Per aiutarci a vivere il nostro rapporto da cristia-

ni, ci siamo ripromessi di ricordarcelo spesso e richiamarcelo fra noi due: “Mentre altri ti chiamano William o Renzo, noi sappiamo che, come il nome di ogni prossimo, anche il mio vero nome e il tuo è Gesù”.

